

UN ASSIST DA FRANCOFORTE

di Francesco Guerrera

su La Repubblica del 5 febbraio 2021

Mario Draghi riceve un assist prezioso da Francoforte. Dai piani alti del grattacielo della Banca Centrale Europea, che il futuro presidente del consiglio conosce benissimo, i guardiani della politica economica della zona euro spianano la strada a SuperMario. Non in maniera palese, sia chiaro, ma nel gergo burocratico che è proprio delle autorità monetarie e che Draghi utilizzò alla perfezione negli otto anni sulle rive del Meno.

Il crypto-endorsement arriva nelle parole e nei numeri del Bollettino economico della Bce la periodica diagnosi della salute dell'economia del Continente. È meno appariscente degli appoggi incrociati ottenuti negli ultimi giorni da Draghi nel bazar della politica italiana, ma non meno importante.

Il Bollettino, lo dice la parola, è un documento tecnico, un po' arido e non molto avvincente ma il messaggio tra le righe non va ignorato: le condizioni fiscali, monetarie e di mercato della zona euro sono pressoché ideali per traghettare un paese come l'Italia (ma non solo l'Italia) fuori dalla tragedia sociale ed economica del Covid.

L'analisi della Bce parte dalle cattive notizie: la quasi certa contrazione dell'economia della zona euro negli ultimi tre mesi del 2020. È il paventato double-dip, il doppio tuffo nella recessione. Dopo i terribili sei mesi tra gennaio e giugno dell'anno passato, l'economia europea è ritornata a crescere per tre mesi prima di essere stata spinta di nuovo nel rosso dalla ondata autunnale del virus.

È un risultato duro ma con un risvolto positivo: la Bce e le altre banche centrali dei paesi guida continueranno ad intervenire in maniera massiccia per supportare e rinvigorire le attività economiche, l'occupazione e il commercio tutte cose di cui l'Italia ha bisogno estremo.

«In questo contesto, resta essenziale un ampio stimolo monetario per preservare condizioni di finanziamento favorevoli durante il periodo di pandemia per tutti i settori dell'economia», dicono i saggi di Francoforte. Non sono frasi dirette come "whatever it takes" " tutto il possibile", le tre parole che salvarono la moneta unica nel 2012 e

trasformarono Draghi da abilissimo tecnocrate a superstar della finanza mondiale ma trasmettono lo stesso messaggio.

Anche il resto della congiuntura favorisce le colombe della Bce che vogliono tenere i cordoni della borsa ben allentati, e zittisce, per il momento, i falchi teutonici: inflazione ai minimi termini, mercati finanziari in grande spolvero, politiche fiscali orientate sulla spesa. E, questo la Bce lo pensa ma non lo dice, c'è anche la ciliegina di un Recovery Fund che aggiungerà altri miliardi allo stimolo made in Europe. Nel medio termine, la prognosi è più rosea per via dei vaccini l'unico fattore che permette agli economisti dell'euro di essere cautamente ottimisti.

Ma nel frattempo, gli eurocrati della Bce vogliono far sapere che possono fare molto di più. «I rischi per le prospettive globali restano orientati al ribasso», avvertono nel Bollettino, il che vuol dire che la banca centrale è pronta a fare tutto il possibile (di nuovo).

A spiegarlo, di recente è stata proprio Christine Lagarde, mentre nelle ultime settimane alti funzionari come Klaas Knot, Olli Rehn e Gabriel Makhoul hanno addirittura specificato che la Bce potrebbe utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione, compresi ulteriori tagli dei tassi, se le misure di stimolo non bastassero. È come se avessero detto: "Tranquillo, Mario, ti copriamo le spalle".

Non è cosa da poco. Nel bailamme della politica nostrana è facile dimenticarsi che il successo economico di un paese come l'Italia ed il successo politico dei suoi governi è indissolubilmente legato alle prospettive del nostro blocco, dell'economia mondiale e dei partner commerciali. Soprattutto dopo un'esperienza drammatica e traumatica come quella che stiamo vivendo.

Se Draghi vuole portare l'Italia fuori dal tunnel degli ultimi anni, avrà bisogno di molto aiuto da parte dei suoi vecchi colleghi di Francoforte.

Francesco Guerrera è Direttore di Barron 's Group in Europa, francesco.guerrera@dowjones.com.

Twitter: @guerreraf72